

Regione Sicilia
Azienda Usl n° 8
Siracusa

RASSEGNA STAMPA

Giovedì 10 Febbraio 2005

Addetto Stampa e Portavoce Agata Di Giorgio
Tel. 3357735697 – 3386439387 – 0931484324 – fax 0931484319
e-mail: diorgioasl8@libero.it

INDICE

LA SICILIA

- SIRACUSA – Evitato in serata un attentato forse in ospedale
- LENTINI – In dono 40 opere d'arte per i reparti dell'ospedale
- SIRACUSA – Sabato la giornata nazionale della raccolta del farmaco
- SIRACUSA – Ora Siracusa teme un unabomber
- ROMA – Medici: trattative rotte, si va verso lo sciopero

GIORNALE DI SICILIA

- PALERMO – Rinnovato il contratto dei biologi ambulatoriali
- SIRACUSA – Bomba trovata all'ospedale
- SIRACUSA – Fatta trovare un'altra bomba è stata lasciata nei corridoi dell'ospedale

GAZZETTA DEL SUD

- SIRACUSA – Medici in stato di agitazione
- SIRACUSA – Nel mirino l'ospedale
- ROMA – Sanità, in Veneto e Sicilia il maggior numero di illeciti

LIBERTA'

- SIRACUSA – Chi ci salva dal falso volontariato?
- SIRACUSA – Dona un farmaco a chi ne ha bisogno
- SIRACUSA – Servizi socio-sanitari integrati i sindaci rilanciano il distretto
- LENTINI – Donate all'ospedale di Lentini 40 opere d'arte
- PORTOPALO – La sanità nella zona sud, troppe carenze e accordi non ancora rispettati
- SIRACUSA – Pacco bomba in ospedale

L'ARETUSEO

CARLENTINI –

IL SILENZIO

- ROMA – Medici, rottura sul contratto al via le proteste

IL DIARIO

Medici, rottura sul contratto Al via le proteste

IL SOLE-24 ORE

Giovedì 10 Febbraio 2005 -

ROMA ■ Per il momento c'è la rottura delle trattative con l'Aran e la proclamazione dello stato di agitazione. Ma, nell'aria, c'è già, e in tempi brevissimi, anche una raffica di scioperi: una giornata di stop negli ospedali e in tutte le strutture pubbliche tra fine febbraio e il 4 marzo, poi l'adesione allo sciopero del pubblico impiego, la cui data (forse il 18 marzo) sarà decisa oggi da Cgil, Cisl e Uil. Ancora a bocca asciutta dopo 38 mesi di attesa del rinnovo del contratto, l'esercito dei 130mila medici e dirigenti del Ssn è pronto alle barricate. Tanto più spinose — anche per i governatori — perché in vista delle elezioni del 3-4 aprile. Tanto spinose che della "vertenza medici" si parlerà domani in Consiglio dei ministri.

Si sono ritrovate tutte insieme all'Aran, ieri, le 42 sigle dell'universo della dirigenza, medica e non, del Ssn. Un incontro di pochi minuti, giusto il tempo per consegnare un documento sottoscritto all'unanimità. Dura la presa di posizione: inutilità del confronto finora effettuato, stop a un quadro normativo che «peggiora» le condizioni di lavoro, risorse del tutto inadeguate. Di qui l'altolà: una trattativa a tappe forzate. E se non ci saranno risultati, sarà sciopero. A meno che, entro sei giorni, non si arrivi a una mediazione sul filo di lana.

Prendendo atto con «rammarico» della rottura delle trattative, l'Aran afferma che le richieste economiche per il secondo biennio

I dirigenti

Medici	99.698
--------	--------

Veterinari	5.373
------------	-------

Dirigenti sanitari	18.561
--------------------	--------

Dirigenti amministrativi	3.900
--------------------------	-------

TOTALE	127.532
---------------	----------------

Oggi Cgil, Cisl e Uil decidono uno sciopero del pubblico impiego

«travalicano assolutamente le risorse disponibili per il pubblico impiego». E aggiunge che così si rischia di «far slittare nel tempo un negoziato molto complesso che stava proseguendo in maniera costruttiva». Numerose le note dolenti lamentate dai sindacati nella proposta dell'Aran. Anzitutto l'orario di lavoro, che Governo e Regioni vogliono allungare di due ore, togliendole da quelle oggi dedicate all'aggiornamento. L'aumento servirebbe ad abbattere le liste d'attesa, ma i sindacati affermano che per aumentare il monte orari servono più risorse. Altra richiesta: il coinvolgimento a pieno titolo nella contrattazione decentrata. Non piace poi la proposta sul recesso, che aumenterebbe in modo ingiustificato la precarietà del posto di lavoro. Ultimi punti di contrasto: le verifiche obbligatorie (annuali e quinquennali) per tutta la dirigenza; l'organizzazione delle guardie mediche, da svolgere per i sindacati solo nell'orario di lavoro e con adeguati incentivi.

È un coro compatto di «no» quello dei sindacati. «Un buon contratto si può ancora fare. Ma servono fatti concreti, non bastano più dichiarazioni di buona volontà», ha messo in guardia Serafino Zucchelli (Anaa). «O le Regioni chiariranno in pochi giorni le risorse in gioco e proporranno aspetti normativi idonei, oppure sarà guerra», ha tracciato i confini Stefano Biasioli (Cimo). «È un gioco al massacro che rischia di ledere l'impegno dei medici nel Ssn», ha attaccato Massimo Cozza (Cgil), mentre per Giuseppe Garraffo (Cisl) «adesso il confronto diventa scontro». E nessuno sconto promettono Francesco Lucà (radiologi), Armando Masucci (Uil), anestesisti rianimatori dell'Aaroi e la Cumi.

E mentre medici e dirigenti del Ssn vanno allo scontro con Governo e Regioni, la Conferenza «straordinaria» Stato-Regioni prevista per oggi sul riparto dei fondi 2005 e sul nuovo «patto» di stabilità, ieri è stata improvvisamente seconvocata. Troppo distanti le posizioni. Se ne dovrebbe riparlare il 3 marzo: tempi molto stretti per arrivare a decisioni in vista del prossimo stop elettorale.

Intanto, in vista dello sciopero dei dipendenti pubblici per il rinnovo del contratto, il ministro della Funzione pubblica Mario Bacchi ha richiamato i sindacati al senso di responsabilità e ha rinnovato l'impegno per individuare una soluzione.

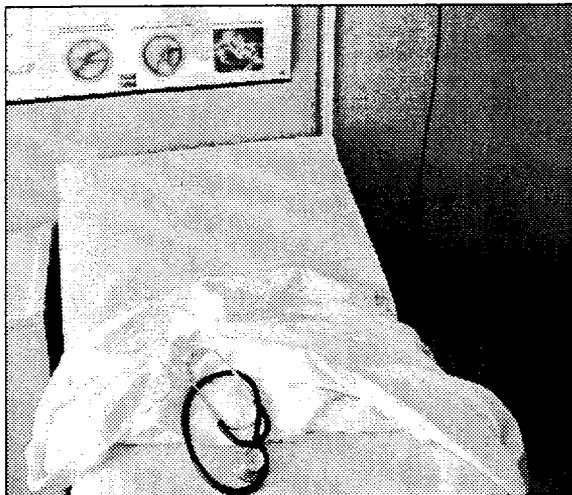
R.TU.

Sindacati insoddisfatti delle trattative per il rinnovo contrattuale

Medici in stato d'agitazione

ROMA - Sindacati medici di nuovo uniti sul fronte delle trattative per il rinnovo del contratto, scaduto dal 31 dicembre 2001 e ormai, paradossalmente, prossimo alla scadenza, prevista per il prossimo 31 dicembre. Dopo la rottura delle trattative fra le 15 sigle sindacali della dirigenza medica e l'Aran è stato proclamato lo stato di agitazione e l'ipotesi dello sciopero sembra ormai trovare sempre più fondamento. Venerdì prossimo la vertenza arriverà quasi certamente in Consiglio dei Ministri. Il ministro della Salute Girolamo Sirchia ne ha infatti parlato con il ministro per la Funzione Pubblica Mario Bacchini. Insieme hanno concordato sulla necessità di portare il tema al centro dell'attenzione dell'intero esecutivo.

Sul fatto che le probabilità di evitare lo sciopero siano «bassissime» sono d'accordo tutti i sindacati, che dopo la rottura delle



È ormai probabile lo sciopero dei medici

trattative hanno annunciato lo stato di agitazione in una conferenza stampa a Roma. Nessuna data precisa per lo sciopero, ma solo l'indicazione che potrebbe essere di una giornata e che potrebbe avvenire fra lunedì 28 febbraio e venerdì 4 marzo. E indi-

pendentemente dalla protesta per il mancato rinnovo del contratto, i medici scenderanno nuovamente in sciopero il 18 marzo, aderendo alla giornata di sciopero del pubblico impiego.

Per l'Aran la responsabilità della rottura delle

trattative è stata dei sindacati e in una nota ha rilevato che il nulla di fatto è dipeso «essenzialmente dalla pretesa degli stessi sindacati di concludere un contratto a condizioni economiche che, per quanto riguarda il secondo biennio, travalicano assolutamente le risorse disponibili nel sistema del lavoro pubblico».

Ma i sindacati non sono d'accordo e sostengono, anzi, che «i soldi per il rinnovo del contratto ci sono» e che sono compresi all'interno del finanziamento di 90 miliardi di euro ricevuto dalle Regioni. Fortemente critici anche in merito al quadro normativo che, affermano, finisce con il peggiorare il livello di tutela normativa raggiunta dal contratto nazionale dell'8 giugno 2000. I sindacati chiedono «aspetti normativi più idonei per i professionisti sanitari». In caso contrario, sono tutti d'accordo, «sarà guerra». È paradossale, affermano, «che si continui a prendersi gioco di 108.000 medici impegnati nella sanità pubblica, portandoli alla esasperazione, quando basterebbe presentare nei prossimi giorni un testo normativo accettabile per chiudere il contratto per il primo biennio, così come già fatto per tutto il pubblico impiego».

Dopo la rottura delle trattative di ieri, al termine di un incontro durato «pochi minuti», si sta profilando una situazione che, hanno osservato in molti, suggerisce che le Regioni intenderebbero «utilizzare surrettiziamente il contratto dei medici per introdurre meccanismi di un federalismo sanitario che ancora non c'è». Più che una questione contrattuale, insomma, per molti sindacati si pone ormai «un problema politico».

Le cifre che invece non sono in discussione sono quelle relative ai tempi di una trattativa lunghissima, che dura ormai da 38 mesi per il rinnovo del primo biennio economico, e che ha visto i medici scendere in sciopero ben 5 volte, una delle quali in modo unitario.

SIRACUSA Dopo gli attentati alle sedi della Cgil e alla "Torre Z" che ospita le tv ieri pomeriggio una nuova intimidazione

Nel mirino l'ospedale

Borsone con bombolette di gas nei corridoi del pronto soccorso dell'«Umberto I»

Aldo Mantineo

SIRACUSA - Dopo le sedi della Cgil e la "Torre Z" ieri pomeriggio è stata la volta dell'ospedale generale "Umberto I".

La mano misteriosa - perché che ci sia un'unica regia dietro a quella che appare sempre di più come una vera e propria strategia, volta a seminare preoccupazione e tensione, appare a questo punto pressoché assodato - che in meno di un mese ha dislocato quattro ordigni incendiari, in diversi luoghi - simbolo di Siracusa ieri ha scelto i corridoi del pronto soccorso del nosocomio provinciale di via Testaferrata, nel centro della città.

Questa volta, così come era accaduto in occasione della seconda intimidazione alla Cgil, il rudimentale ordigno non poteva esplodere. Infatti non era stato "innescato" e, inoltre, la sua presenza era stata segnalata.

L'allarme all'ospedale

"Umberto I" è scattato ieri intorno alle 18,30 quando l'attenzione di un agente della polizia di Stato in servizio al distaccamento presso il pronto soccorso viene catturata da un borsone apparentemente abbandonato nei corridoi. Si trattava di una borsa di colore bleu scuro, di media grandezza, dal quale fuoriusciva un filo, a mo' di miccia. Il poliziotto ha subito controllato meglio e, resosi conto che dentro c'era custodito un rudimentale ordigno ha lanciato l'allarme. Ma proprio in quel momento due diverse telefonate anonime, giunte alle centrali operative della stessa questura e del comando provinciale dei carabinieri, aveva già fatto scattare l'allarme.

Sul posto sono giunte oltre alle pattuglie di pronto intervento delle forze dell'ordine anche i tecnici della polizia scientifica. Constatato che il rudimentale ordigno era privo di innescato, è stato prelevato con tutte le cautele del caso e



L'ospedale "Umberto I" di Siracusa ieri nel mirino degli attentatori

quindi trasferito in questura.

Qui, intorno alle 20, è stato analizzato e neutralizzato dagli artificieri dell'Arma. Il rudimentale ordigno

era stato confezionato con due bombolette di gas da campeggio tenute insieme, con del nastro adesivo da imballaggio, con un flacone metallico di acqueragia ed

un paio di scatole di chiodi. Tutto era legato da uno spago che sarebbe servito da miccia. Il materiale trovato all'interno del borsone è stato posto sequestro e

verrà adesso inviato ai laboratori specializzati per effettuare gli ulteriori accertamenti.

Polizia e carabinieri già ieri pomeriggio hanno ascoltato le persone che si trovavano nell'area del pronto soccorso nel momento in cui il borsone "sospetto" è stato trovato, ma sembra che nulla sia stato in grado di riferire particolari utili al prosieguo delle indagini.

Sale, dunque, l'allarme attentati incendiari a Siracusa, sui quali indaga anche la sezione antiterrorismo della Dda della Procura di Catania, oltre alla stessa Procura di Siracusa.

Quello di ieri pomeriggio è il quarto anello di una catena che, si teme, possa ancora allungarsi. Il primo episodio risale alla tarda serata del 13 gennaio scorso, quando, con due bombolette di gas da campeggio, è stato appiccato il fuoco alla porta di ingresso della sede provinciale della Cgil di Siracusa in via Aristotele. U-

na quindicina di giorni di silenzio, interrotti solo da una rivendicazione di natura politica inizialmente giudicata poco attendibile e riferita al Nucleo comunisti combattenti, quindi il secondo episodio, sempre al danno della Camera del lavoro aretusea. È la sera del primo febbraio quando un rudimentale ordigno (le "solite" bombolette di gas da campeggio in questa volta in un contenitore di vetro) non innescato viene trovato davanti agli uffici del centro servizi della Cgil in via Socrate. Il ritmo delle intimidazioni si fa sempre più serrato e così lunedì scorso, poco dopo le venti, viene compiuta la terza intimidazione. E questa volta è di nuovo il fuoco a destare panico e preoccupazione: quattro bombolette di gas forate appiccano un incendio nell'ascensore della scala centrale della "Torre Zeta", il palazzo che ospita quattro televisioni locali. Un'intimidazione anche questa "firmata" Ncc.

IN ITALIA 5.544 LE PERSONE DENUNCIATE NEL 2004

Sanità, in Veneto e Sicilia il maggior numero di illeciti

ROMA - Sono state 5.544 le persone denunciate nel 2004 dalla Guardia di Finanza per illeciti nel settore sanitario. Diciassette gli arrestati, tra funzionari pubblici e medici per danni erariali che ammontano a 68 milioni di euro. I dati sono stati illustrati all'apertura, alla fiera di Roma, di «Sanit», mostra convegno sui servizi sanitari, giunta quest'anno alla sua seconda edizione.

Il Generale Toschi, Capo Reparto relazioni esterne e il Colonnello Ricozzi, portavoce e capo addetto stampa del comando generale della Gdf, hanno anche evidenziato che il Veneto con 2.063 denunciati e la Sicilia con 1.445 fanno la parte del leone rispetto a tutte le altre regioni. Più virtuose la Sardegna con zero denunciati e Molise e Val d'Aosta con un solo denunciato. Quattro giorni, da oggi al 12 febbraio, il Sanit vuole proporre un panorama completo del monitoraggio e controllo preventivo da parte di Asl, ospedali e associazioni di volontariato su circa l'80% delle patologie a maggior impatto sociale. Di grande interesse lo Stand dell'aeronautica militare dove è stato allestito un Campo di prima assistenza. Circa trenta, poi, gli incontri tra convegni, forum, tavole rotonde. Fra i quali più di

dieci assegnano crediti Ecm per l'Educazione continua in medicina. La manifestazione, che ha come sponsor ufficiale la Regione Lazio, l'anno scorso fu un successo, oltre 5mila presenze. «Quest'anno si punta a replicare, anzi a raddoppiare per parlare di salute con un linguaggio semplice e diretto, a un numero sempre maggiore sia di operatori del settore sia di cittadini». A spiegarlo è Andrea Costanzo, presidente del Sanit.

In apertura dei lavori il Sottosegretario alla Salute Cesare Corsi ha dichiarato di condividere «pienamente lo scopo che si prefigge il Sanit che è quello di diffondere la cultura del mondo sanitario, le sue scoperte, i suoi pregi ed anche le sue criticità e punti deboli perché attraverso la condivisione di un problema si arriva ad una soluzione efficace ed efficiente e nella sanità questi due termini sono un binomio indissolubile». «La sanità d'eccellenza nel Lazio non è più un sogno, ma una realtà che si afferma, giorno dopo giorno: dall'efficienza dei servizi all'appropriatezza delle prestazioni, dall'umanizzazione degli ospedali alla tempestività negli interventi» ha detto il presidente della Regione Francesco Storace.

Chi ci salva dal falso volontariato?

Per il trasporto di una paziente, per un tragitto di 30 km sono stati chiesti 150 euro

di Riccardo Ricciardini

A quanti sarà capitato di avere una vecchia zia, o un qualsiasi altro anziano parente, ricoverato presso l'ospedale Umberto I di Siracusa? Presumo che la cosa sia talmente comune, per quanto sgradita, da rendere ovvia, persino banale, la risposta. Tuttavia se da un lato è banale che ad una certa età possano insorgere degli acciacchi che costringono a ricorrere a delle cure mediche, non è invece altrettanto banale che al momento delle dimissioni dall'ospedale si venga, in sostanza, ad essere rapiti dal "sistema" e che per tornare nella propria dimora, qualcuno direbbe a questo punto "casa dolce casa", si debba per necessità metter mano al portafoglio e sborsare somme considerevoli per realizzare questo lieto evento.

È un po' come trovarsi bloccati per una qualche fantomatica ragione dalla polizia doganale di un paese straniero, laddove nemmeno l'intervento dell'ambasciata può risolvere la delicata situazione. Ma veniamo al dunque senza tergiversare oltremodo. Come quasi tutti ormai sanno (ma perché nessuno dice niente?) i servizi di ambulanza che operano presso le strutture ospedaliere sono oggetto di una attività di servizio civile sul modello delle associazioni di volontariato.

La gran parte di queste associazioni sono onlus, vale a dire che la loro attività non si svolge nel perseguimento di un fine lucrativo, ma la natura assistenziale del servizio risulta essere preponderante e deve esserlo in quanto ciò rappresenta un requisito indispensabile per l'iscrizione in partico-



tre associazioni dello stesso tipo, che svolgendo realmente volontariato, fanno lo stesso servizio per una somma tre volte minore (tra l'altro non obbligatoria, ma sottoforma di libera contribuzione) viene da chiedersi se l'associazione che svolge questo servizio presso l'ospedale Umberto I, la cui pubblicità tappezza gli infissi dell'ospedale all'interno delle varie corsie e i cui biglietti da visita vengono lasciati sui comodini dei pazienti quasi giornalmente, sia realmente un'associazione Onlus o piuttosto una vera e propria società lucrativa, che fra le altre cose beneficerebbe di esenzioni fiscali per tali ragioni niente affatto dovute.

Al di là di queste mie osservazioni l'esperienza personale è quella che conta più di ogni altra cosa: per riportare a casa quella mia zia, quella di

cui vi parlavo all'inizio di questo pezzo, mi è stata richiesta, appunto, la somma di centocinquanta euro. Premetto che in precedenza, al momento del contatto telefonico con tale associazione, avevo espressamente richiesto di sapere quanto mi sarebbe venuto a costare il servizio, non essendo io redditiero, non avendo alcun impiego lavorativo, ed essendo questa mia attività "giornalistica" nulla di più di un modo di poter dire la mia sui fatti quotidiani che siamo costretti a mandar giù; ma sul costo la persona, con tono accomodante, momentaneamente glissava, dandomi appuntamento direttamente presso l'Umberto I. Siamo dunque sulla scena del delitto: i due personaggi, che per comodità descrittiva chiameremo il "gatto" e la "volpe", con fare alquanto dinamico entrano nella stanza in

cui la mia zia è ricoverata, evitando ancora l'argomento pecuniario, stanno quasi per metterla sulla lettiga quando, finalmente, viene fuori il fatidico riferimento alla somma da sborsare. Nei vecchi film di gangster qualcuno a questo punto direbbe "O la borsa o la vita", ma non è questo il caso, visto che per fortuna mia zia si è rimessa dal suo malessere. Al massimo ci tocca chiamare qualcun altro un po' più onesto.

Dopo una breve discussione svoltasi in termini del tutto civili, li indirizzò gentilmente verso la loro destinazione, ma il "gatto" insiste, vuole a tutti i costi i miei zecchini d'oro, per piantarli sotto un alberello, come nella favola di Pinocchio, forse qualcuno ricorderà... Io però non sono Pinocchio, sono solo leggermente incazzato. Il "gatto" difatti sta quasi per entrare in ascensore

insieme alla "volpe" e alla lettiga; i due borbottano un po' fra loro e poi il "gatto" riprende a parlare: si giustifica dicendomi che le disposizioni sui "prezzi", gli vengono dall'alto (spero non troppo in alto, perché non vorrei che un fulmine mi colpisse), poi decide di fare un ultimo tentativo di contrattazione, scendendo a centotrenta euro, insomma roba da "piazza affari", deve aver lavorato in passato presso i mercati generali, dove però si carica e scarica la frutta e la verdura e non le persone. Alla fine comprende il mio "stato d'animo" e si dilegua.

Chi glielo spiega adesso alla zia che oggi giorno uscire di casa è diventato un lusso, proprio a lei che negli ultimi dieci anni avrà fatto al massimo sulle sue gambe una decina di chilometri? Ma la zia ha dalla sua parte, la pazienza propria di ogni malato, mentre io che sono sano mi rendo conto sempre più spesso che ad essere malata è anche questa società che stiamo costruendo. È malata di una male contagioso: la maniacale voglia di trasformare ogni cosa nella possibilità di fare soldi. Alla fine della sua odissea Ulisse riuscì a tornare ad Itaca, così anche mia zia, nel suo piccolo, ce l'ha fatta, anche grazie ad un'altra associazione che fa realmente volontariato e che per questa ragione meritoria ritengo degna di citazione: la Misericordia di Augusta. Si proprio così... la "misericordia", cioè proprio quella cosa che manca a quell'altra specie di araffoni. Mi sia solo concesso a margine un affettuoso saluto al "gatto" e alla "volpe", dal vostro amico Pinocchio, incapace di dir bugie.

lari registri regionali ed inoltre per accedere a tutta una serie di benefici di natura fiscale che trovano la loro giustificazione nell'attività meritoria svolta da tali associazioni. Cosa accade però se tali associazioni solo in apparenza svolgono attività di volontariato e di natura assistenziale, mentre in realtà il fine primario diventa quello di realizzare un lucro?

La figura e la regolamentazione delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale, da cui la denominazione Onlus, è

stata introdotta dal decreto legislativo 4 dicembre 1997 n. 460. Dal decreto apprendiamo che ai fini della qualifica è sufficiente l'iscrizione nel registro regionale. Come se il semplice dato formale dell'iscrizione possa da solo giustificare le ragioni di tali associazioni qualificandole come no-profit, ossia non lucrative.

Il fatto che tali associazioni presentino formalmente la struttura di enti no-profit non svolgenti attività di impresa (perché è il fine lucrativo che distingue l'impresa da una

semplice associazione) non vuol dire che in concreto, nei fatti, esse non realizzino quel profitto che si pone in contrapposizione con le caratteristiche intrinseche del tipo. Rendendo il discorso in forma semplificata: quando per il trasporto di una paziente, per un tragitto di trenta chilometri mi vengono chiesti 150 euro, ossia 300.000 delle vecchie lire (che fanno all'incirca diecimila lire al chilometro) siamo sicuri che non ci sia nessuna attività di lucro? Esistendo al

LIBERTÀ

10 Febbraio 2005, Giovedì

“Dona un farmaco a chi ne ha bisogno”

Per la Giornata Nazionale della Raccolta

Il 12 febbraio è la V Giornata Nazionale di Raccolta del Farmaco. Gli organizzatori dell'iniziativa, il Banco Farmaceutico, la Federazione Impresa Sociale e la Lombarda, invitano i cittadini che entrano in farmacia a donare un farmaco agli enti assistenziali della propria città. Ciascuna farmacia provvederà a consegnare i farmaci raccolti agli enti assistenziali convenzionati. In questo modo, in 4 anni, si sono raccolti oltre 300mila farmaci. L'iniziativa, unica al mondo – come ha sottolineato il quotidiano International Herald Tribune (articolo di Elisabetta Povoledo, Marzo 2003) – è volta a diffondere la

consapevolezza dello stato di povertà in cui versano le persone che ci vivono accanto e ad invitare i cittadini ad un gesto concreto di condivisione. Il giorno della raccolta, presso le farmacie che espongono la locandina del Banco Farmaceutico, è possibile acquistare farmaci da automedicazione (farmaci senza obbligo di ricetta) da devolvere agli enti assistenziali locali. Nella farmacia i volontari presentano l'iniziativa e rispondono alle richieste d'informazione dei cittadini. Il farmacista provvede ad indirizzare le donazioni verso i farmaci realmente necessari agli enti convenzionati. Ogni ente conven-

zionato, in occasione della raccolta, è abbinato alle farmacie di zona. Questo permette non solo di agevolare la distribuzione dei farmaci ma anche di ottimizzarne la raccolta: ogni farmacista viene informato in modo puntuale del fabbisogno farmaceutico dell'ente cui è abbinato. Pertanto può consigliare i donatori nell'acquisto dei medicinali maggiormente necessari. Per ogni farmaco donato, al farmacista viene chiesto di timbrare e firmare un apposito coupon: successivamente i responsabili del Banco Farmaceutico provvedono a ritirare e distribuire i coupon agli Enti locali, in base alle concrete necessità.

Riunione operativa ieri all'assessorato **Servizi socio-sanitari integrati** **I sindaci rilanciano il distretto**

SIRACUSA - Il comitato dei sindaci ha stabilito le priorità e le emergenze per l'applicazione della legge 328, relativa all'integrazione dei servizi socio assistenziali e sanitari. Il distretto 48, che è formato da undici comuni, capofila Siracusa, ha tracciato il programma di interventi sul territorio che comprende tutti i comuni della zona montana e di quella industriale.

Riparte, quindi, l'azione del piano di zona che tende a coprire le attività di competenza dei comu-

ni, garantendo i servizi essenziali alla cittadinanza senza con questo gravare sui bilanci di ogni singolo comune. Questa mattina si è tenuta una riunione dei coordinatori e dei portavoce del comitato dei sindaci, nel corso della quale sono stati illustrati i momenti salienti dell'attività che si è intesa mettere in atto.

"Sono stati ridefiniti i compiti e le funzioni del coordinamento - ha detto il coordinatore del comitato, dott. Sarcia - Così come è in fase di rinnovamento il gruppo piano. Purtroppo, in questa

fase stiamo subendo dei ritardi per la mancata indicazione dei componenti da parte della Questura di Siracusa, dell'Asl 8, degli enti di volontariato e di qualche comune. Non appena sarà completato l'organigramma, sarà possibile rinverdire l'azione del comitato. Peraltro, qualche comune del distretto è già partito con la realizzazione dei progetti". La legge 328 ha messo a disposizione del distretto socio sanitario 48 la somma complessiva di quasi 5 milioni di euro per tre anni, che serviranno per effettua-



re gli interventi che necessitano di fondi.

Tra i progetti in cantiere, l'assistenza domiciliare integrata, con l'utilizzo di infermieri anziché il ricovero dei pazienti in ospedale; la realizzazione della rete in-

tegrata dei servizi scolastici con quelli di informazione ed orientamento; l'Osservatorio provinciale per la promozione della salute per la prevenzione del rischio nei giovani che fanno uso di alcol.

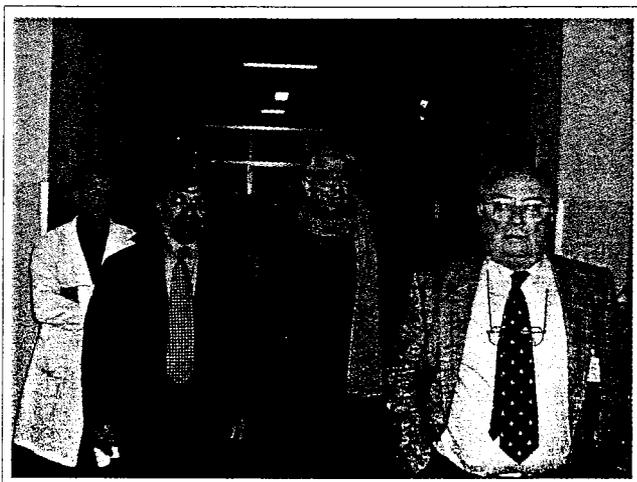
Saranno dislocate tra le corsie del nosocomio. Ieri la cerimonia

Donate all'ospedale di Lentini 40 opere d'arte

Dipinti, sculture e bassorilievi dall'Accademia dei Leoni

LENTINI—L'Accademia dei Leoni ha donato all'Ausl 8 40 opere d'arte tra dipinti olio su tela, sculture e bassorilievi realizzati da artisti locali e destinate all'ospedale di Lentini. Una preziosa donazione di splendide opere d'arte che sono state dislocate nelle corsie dell'ospedale e che ieri mattina è stata inaugurata con una cerimonia alla quale hanno partecipato il direttore generale dell'Ausl 8 Mario Leto, i direttori sanitario e amministrativo dell'ospedale di Lentini Alfio Spina e Marcello Gaudio, il capellano del nosocomio, dirigenti delle varie Unità operative, il presidente dell'Accademia dei Leoni Francesca

Grasso La Cava, il direttore artistico dell'Accademia Alfio Tavilla, tutti gli autori delle opere e rappresentanti delle Giunte e dei Consigli comunali di Lentini e Carlentini. Tutte le opere sono facilmente individuabili con il nome dell'artista ed il titolo e sono protette adeguatamente contro atti vandalici o furti. L'iniziativa ha il patrocinio dell'Assessorato regionale alla Cultura, della Provincia regionale di Siracusa e dei Comuni di Lentini e Carlentini. Il direttore generale ha ammirato la bellezza delle opere che sono state illustrate ad una ad una dai rispettivi autori ed ha espresso particolare apprezzamen-



to per l'alto valore sociale dell'iniziativa: "Ho avuto modo di vedere gran parte della produzione che i gene-

rosi soci dell'Accademia hanno voluto donare all'ospedale — ha detto il direttore generale Mario Leto — e sono piacevolmente meravigliato oltre che dalla qualità delle opere, dal sentimento che ha alimentato la scelta di potere far sì che l'ospedale potesse disporre. E' una iniziativa che contribuisce, fra l'altro, a rinsaldare i rapporti tra gli operatori della sanità di questo ospedale che si prodigano in maniera encomiabile e i pazienti e a rendere festoso un ambiente che solitamente è dedicato alla sofferenza e alla cura.

Sono grato all'Accademia dei Leoni e mi auguro che una integrazione a questa già abbondante donazione possa essere destinata in futuro al nuovo ospedale." Soddisfazione e ringraziamenti sono stati espressi anche dai direttori sanitario e amministrativo dell'ospedale civile Alfio Spina e Marcello Gaudio così come entusiasmo ha manifestato la presidente dell'Accademia Francesca Grasso La Cava.

La sanità nella zona sud, troppe carenze e accordi non ancora rispettati

PORTOPALO - Quando i vertici dell'Asl 8, circa due anni fa, si riunirono e siglarono l'accordo con l'assessore regionale alla sanità, si impegnarono a realizzare il piano di rifunzionalizzazione dell'ospedale Avola-Noto, che prevedeva, oltre al trasferimento delle strutture territoriali di Avola e Noto, il mantenimento dei due reparti di medicina e chirurgia in entrambe le strutture, nonché la diversificazione dei due presidi (specialità di base a Noto e un presidio dedicato all'alta specializzazione da attuarsi gradatamente a Avola) e istituire ad Avola la cardiologia, oncologia medica, nefrologia ed emodialisi, urologia, rianimazione, chirurgia oncologica e anatomia patologica, mentre a Noto si sarebbe dovuta attivare la lunga degenza e la riabilitazione. A fare questo piccolo excursus è il consigliere provinciale Giuseppina Ignaccolo che lo scorso 22 gennaio ha partecipato alla conferenza dei sindaci della zona sud sul problema della sanità, che si è tenuta a Portopalo.

Sono dunque passati due anni da quella riunione, ma la meta è ancora lontana e tra la popolazione vi è un diffuso senso di preoccupazione per due ordini di motivi.

Innanzitutto "l'assessore regionale alla sanità ha decurtato i trasferimenti relativi al personale e la finanziaria regionale prevede un contenimento della spesa con il blocco delle assunzioni, pur sapendo che l'Asl 8 è quella che ha il rapporto più basso rispetto alla popolazione assistita".

In secondo luogo, "nella scheda riepilogativa delle unità operative dell'ospedale Avola-Noto, quasi tutte le unità operative complesse vengono dislocate ad Avola, anche i servizi preesistenti, come il laboratorio di analisi e l'anestesia, che vengono trasferiti ad Avola come unità operative complesse, mentre a Noto vengono lasciati come unità operative semplici. Tutto ciò crea un notevole sbilanciamento ai danni di Noto che rimane alle dipendenze di Avola. Bisogna anche aggiungere che sono stati ridotti i posti letto di alcuni reparti, come la pediatria e l'ostetricia. Anche la chirurgia vede ridotti i posti letto da 12 a 8".

E i problemi non finiscono qui. Ancora manca il registro tumori, nonché alcune zone della nostra provincia, vedi Rosolini, sono carenti di alcuni laboratori, quali quello di radiologia e il laboratorio di analisi.

Insomma se tutta la sanità nella nostra provincia vive un momento non certo roseo, la zona sud è particolarmente danneggiata da questa situazione, non essendo servita in modo completo da alcun servizio. Ragione per cui il consigliere Ignaccolo invita tutti i soggetti interessati a delle forme di mobilitazione affinché i cittadini della zona sud, non vengano considerati di serie B.

Cronaca. Ritrovato ieri sera nell'area del pronto soccorso dell'ospedale

Pacco bomba in ospedale

Intanto, cala del 7% il numero delle denunce a Siracusa

SIRACUSA - Si sono vissuti momenti di apprensione ieri sera all'azienda ospedaliera "Umberto primo" di Siracusa, dove è scattato l'allarme per un involucro sospetto rinvenuto nell'area adiacente al pronto soccorso, rivelatosi poi un ordigno rudimentale. A scoprire il pacco bomba sono stati gli agenti di servizio al posto di polizia del pronto soccorso dell'azienda ospedaliera Umberto primo. Sul posto sono accorse le Volanti della questura, che hanno raccolto l'involucro per condurlo in questura, dove è stato esaminato dagli artificieri.

Nel pacco erano contenute due bombolette di gas da campeggio ed un barattolo di acqua ragia, legati assieme da spago e nastro adesivo, con una miccia che fuoriusciva. Era stato confezionato, quindi, lo stesso tipo di ordigno rudimentale, fatto esplodere in due diverse circostanze, alla sede provinciale della Cgil e lunedì sera alla Torre Zeta di via Zecchino, sede di tante emittenti televisive locali, mentre lo stesso pacco è stato collocato la scorsa settimana davanti al portone del patronato della Cgil in via Socrate. Su questi attentati si registrano altri interventi di solidarietà ma anche di denuncia, come nel caso del senatore Antonio Rotondo, il quale fa notare come "sono rimasto impressionato nel leggere sui giornali che il numero delle denunce contro racket ed usura è in Sicilia in caduta verticale. A Siracusa, nell'ultimo anno è stata forse la città siciliana più bersagliata dal racket, le denunce sono diminuite addirittura del 7,4%. Si definisce una pericolosa tendenza a piegare la testa che



Qui sopra, il pronto soccorso dell'ospedale "Umberto primo".

finisce per essere ulteriormente alimentata dai fatti di queste settimane".

Il senatore diessino nota con piacere che finalmente "scendono in campo a fianco degli investigatori locali anche il dipartimento distrettuale antimafia di Catania e l'Ucigos di Roma. Ci auguriamo che si arrivi ad un primo punto fermo: la direzione delle indagini e soprattutto ci si arrivi al più presto".

Sull'attentato alla Torre Zeta si registra anche l'intervento della presidenza provinciale della Cna che sostiene, "l'attentato contro il palazzo delle Tv dimostra come a Siracusa ci sia una strategia ben precisa che tenta di creare caos". Per il vice presidente del gruppo Udc alla Provincia regionale di Siracusa, Fabrizio Ardita, occorre, invece "immediatamente rafforzare la presenza delle forze di polizia soprattutto nelle ore serali e notturne".

Francesco Nania

Siracusa

SOLITI ORDIGNI RUDIMENTALI TROVATI DALLA POLIZIA IN UN CORRIDOIO**Evitato in serata un attentato**

Due bombolette di gas, un flacone di solvente (acqua regia) e due confezioni di chiodi comuni. Questo il contenuto di un borsone abbandonato ieri in un corridoio dell'ospedale Umberto I, trovato dagli agenti di Polizia in servizio al nosocomio intorno alle 18.30. La presenza del borsone ha insospettito gli agenti che transitavano, per normale servizio, lungo il corridoio interno ed esattamente quello parallelo al pronto soccorso ed accessibile dall'ingresso dello stesso alla pubblica fruizione. Sono quindi scattati gli accertamenti del caso e sul luogo si sono recati gli uomini della scientifica aretusea, mentre dopo pochi minuti due telefonate ano-

nime, sia al 113 sia al 112, annunciavano la presenza del materiale citato all'interno dell'ospedale.

Il gruppo di esperti della polizia, intanto, si è subito accorto che il manufatto non poteva scoppiare, almeno non in quelle condizioni, ed è stato trasportato nei locali della questura per gli ulteriori accertamenti. Tutto il contenuto, le due bombolette (da capeggio, chiuse e piene di gas butano), il flacone di solvente e le confezioni di chiodi erano legate con nastro, mentre uno spago fuoriusciva dal tappo del recipiente di solvente. La pericolosità dell'ordigno è proprio rappresentata dallo spago che, se acceso, avrebbe probabilmente provo-

cato lo scoppio o comunque la combustione di tutto il resto. Nei reperti sono stati effettuati i primi rilievi prima di essere affidati al gruppo di polizia scientifica composto da unità delle questure di Siracusa, Palermo e Roma.

L'intera vicenda, dal momento del ritrovamento, sino ai rilievi effettuati in questura, anche alla presenza del comandante provinciale dei Carabinieri Bonfiglio, è stato seguito dal questore Vincenzo Mauro e dal vice questore aggiunto Salvatore Fazzino. La presenza del flacone di solvente e dei chiodi rappresenta una novità rispetto agli attentati dei giorni scorsi.

GIORGIO ITALIA

DELL'UMBERTO I**(forse) in ospedale**

ORDIGNO TROVATO IN OSPEDALE ALL'ESAME DEGLI ESPERTI

Siracusa

DAI SOCI DELL'ACCADEMIA DEI LEONI

In dono 40 opere d'arte per i reparti dell'ospedale

Il direttore generale dell'Asl 8 Mario Lento, ha in inaugurato ieri mattina la collezione composta da 40 opere d'arte, tra dipinti, sculture e basso rilievi, che i soci dell'Accademia dei Leoni hanno donato all'ospedale civile di Lentini, con l'intento di ingentilire le corsie del nosocomio. Alla cerimonia erano presenti fra gli altri i soci dell'Accademia dei Leoni, con in testa la presidente Francesca Grasso La Cava. Il direttore generale dell'Asl, durante il suo intervento ha avuto parole di elogio per gli artisti dell'Accademia dei Leoni, per la sensibilità dimostrata nel rendere più confortevoli le corsie dell'ospedale, alleviando così in parte la sofferenza dei degenti. L'Accademia dei Leoni, istituita alcuni anni fa di giorno in giorno ha visto aumentare il numero dei soci, tutti artisti locali, che a ripetizione promuovono iniziative meritorie. «La collezione d'arte contemporanea, offerta all'ospedale di Lentini - sottolinea la presidente dell'Accademia dei Leoni, Francesca Grasso La Cava - vuole essere motivo di intesa per la crescita culturale della nostra città,



ricca di storia e di civiltà». Entusiasti dell'iniziativa si sono dimostrati anche il direttore amministrativo dell'ospedale Marcello Gaudio e quello sanitario Alfio Spina, che hanno apprezzato le opere d'arte donate. Parole di elogio per l'iniziativa sono state espresse anche da alcuni pazienti ricoverati, che hanno provato sollievo perchè si sono sentiti coinvolti e non dimenticati.

ANNA COCO

Siracusa

MEDICINALI DA OFFRIRE AI MALATI POVERI

Sabato la giornata nazionale della raccolta del farmaco

Per iniziativa della Compagnia delle Opere e dell'Associazione culturale Opera d'Arte si terrà sabato 12 febbraio la Giornata nazionale della raccolta del farmaco, manifestazione organizzata dalla fondazione «no profit» del Banco Farmaceutico. Lo scopo della manifestazione, sotto il patrocinio della Provincia regionale di Siracusa e della Presidenza della Repubblica è quello di dare una risposta concreta ed immediata al bisogno di farmaci alle persone indigenti ed agli enti assistenziali che accolgono i più poveri tra noi nell'ambito del territorio netino e della provincia di Siracusa. «Durante l'orario di apertura delle farmacie aderenti alla campagna di solidarietà - hanno sottolineato i volontari delle associazioni suddette - chiunque potrà donare «farmaci da banco», cioè quei farmaci definiti da

medica. Tutti i farmaci raccolti durante la giornata saranno poi distribuiti ai vari enti assistenziali territoriali che provviederanno alla distribuzione». La farmacia segnalata dal Banco Farmaceutico è quella di Claudia Malfa. La donazione di un farmaco a chi ne ha bisogno si svolge ogni anno nella seconda settimana di febbraio. Tale iniziativa è stata intrapresa nell'anno Duemila grazie all'associazione Banco Farmaceutico che collabora attivamente con la Federfarma di Milano e con la Compagnia delle Opere. In Italia numerosi sono i volontari delle associazioni «no profit», impegnati a portare avanti questa iniziativa che ha permesso di aiutare a curare le persone bisognose. Oltre alla donazione dei farmaci si possono inviare contributi in denaro sul conto corrente intestato a Banco Farmaceutico.

B. T.

Ora Siracusa teme un

L'ALLARME. Ieri rinvenuto in un corridoio dell'ospedale «Umberto I» un ordigno

SIRACUSA. Sono passati appena due giorni dall'ultimo attentato e poco meno di un mese dal primo. La tensione cresce. Ieri, intorno alle 18.30, in un corridoio dell'ospedale Umberto I aperto al pubblico è stato ritrovato un borsone all'interno del quale c'erano due bombolette piene di gas butano (da campeggio), un flacone originale di solvente e due confezioni di chiodi. Il tutto era legato da qualche giro di nastro da imballaggio e posto all'interno di un borsone sportivo di colore blu.

Ad accorgersi del singolare contenitore sono stati gli agenti della Polizia di Stato in servizio al nosocomio aretuseo mentre svolgevano una normale perlustrazione dei locali ospedalieri. Il borsone abbandonato ha messo in allarme gli agenti, i quali hanno subito guardato all'interno della sacca, con le dovute cautele, ed hanno quindi avvisato la dirigenza della questura di Siracusa.

L'invulcro, che non presentava in quelle condizioni un immediato pericolo, è stato subito trasportato in questura dove sono stati eseguiti i primi rilievi alla presenza del questore Vincenzo Mauro, del vicequestore aggiunto Salvatore Fazzino e del comandante provinciale dei Carabinieri, Bonfiglio. Pochi minuti dopo il ritrovamento, inoltre, due telefonate anonime sono state effettuate ai numeri di pubblica emergenza 113 e 112, entrambe annunciavano la presenza di un ordigno non meglio specificato, né per il tipo né per la posizione, all'interno della struttura ospedaliera.

Il materiale, assieme a quello prelevato nei luoghi dei precedenti attentati, si trova adesso nella mani del gruppo di polizia scientifica composto da agenti delle questure di Siracusa, Palermo e Roma, sul quale saranno rivolte indagini per l'individuazione sia della provenienza sia del possibile autore.

Singolare è apparsa la presenza dei chiodi e del solvente, nel quale recipiente è stato posto uno spago che fuoriusciva dal tappo come probabile miccia, rispetto alle modalità con le quali sono stati effettuati i precedenti attentati, nei

quali - secondo i primi accertamenti - sembrano essere state utilizzate solo le bombolette: la notte tra il 13 e 14 gennaio ai danni della sede della Cgil di Siracusa, il primo febbraio ad uno dei patronati della stessa organizzazione sindacale (in questo caso la bomboletta non si accese, seppur aperta) e, infine, la sera di lunedì scorso al palazzo ex Az nel quale hanno sede le redazioni di alcune emittenti televisive e radiofoniche locali.

I danni, negli attentati alla Cgil e al palazzo ex Az, sono stati ingenti. Nel primo caso si incendiò il portone d'ingresso mentre nel secondo andò in fumo l'ascensore, la tromba nella quale si muove sino al 12° piano e fu seriamente danneggiato il vano scala. Gli appartamenti furono risparmiati dall'attivazione tempestiva del sistema locale di antincendio.

Per quanto riguarda la vicenda che ha coinvolto il nosocomio siracusano, non è ancora chiaro se ci fosse l'intenzione di innescare l'ordigno o se questo è stato posto affinché venisse trovato così come è stato. Le fonti ufficiali, inoltre, non smentiscono e non confermano le eventuali ipotesi che ciò possa provenire dalla stessa matrice, anche se, a parte la presenza dei chiodi e del solvente, le bombolette, del tipo usato negli altri fatti, è abbastanza eloquente, rappresentando un filo conduttore.

Sul movente, e quindi sulle ragioni degli eventi criminali, c'è cautela. Dopo la pista del racket, seguita in seguito agli attentati alla Cgil, e quella del terrorismo, aperta dalla misteriosa rivendicazione di un presunto "Nucleo comunisti combattenti" per l'ordigno all'ex palazzo Az, adesso comincia a serpeggiare il timore di un mitomane. Una sorta di Unabomber, sullo stile di quello che terrorizza il Nord-Est. Le indagini, coordinate dai magistrati della sezione antiterrorismo della Direzione distrettuale antimafia di Catania, annuncia il procuratore aggiunto Enzo D'Agata, «saranno effettuate con il massimo dell'attenzione e in tutte le direzioni possibili».

GIORGIO ITALIA

La bomba in una borsa che ha insospettito due agenti. La presenza delle bombolette da gas per camping è il filo conduttore



L'INTERVENTO DEGLI ARTIFICIERI

LA SICILIA

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 2005

Fatti

«Unabomber»

simile a quello dei precedenti attentati

QUATTRO ATTENTATI IN UN MESE

► **14 GENNAIO.** Il primo attentato incendiario è stato compiuto la notte del 14 gennaio scorso, quando, con due bombolette di gas da campeggio, è stato appiccato il fuoco alla porta di ingresso della Cgil di Siracusa.

► **1 FEBBRAIO.** Il secondo episodio, sempre nella sede della Camera del lavoro aretusea, la sera del 1 febbraio: anche in quel caso fu utilizzata una bomboletta di gas che non s'incendì perché era all'interno di una boccia di vetro che conteneva polvere bianca.

► **7 FEBBRAIO.** Il terzo attentato lunedì sera: quattro bombole da gas forate che hanno appiccato il fuoco all'ascensore della Torre Zeta, il cui bilancio dei danni è stato contenuto grazie al sistema antincendio del quale l'edificio è dotato.

► **9 FEBBRAIO.** Un ordigno, identico a quelli usati nei precedenti attentati, viene trovato in uno dei corridoi dell'ospedale Umberto I.

Fatti

Medici: trattative rotte, si va verso lo sciopero

SANITÀ. Proclamato lo stato di agitazione. Domani il nodo del contratto in Consiglio dei ministri

**«Bassissime»
le possibilità
di trovare
un accordo.
«E' diventato
un caso
politico:
le Regioni
vogliono
il
federalismo
sanitario»**

ROMA. Sindacati medici di nuovo uniti sul fronte delle trattative per il rinnovo del contratto, scaduto dal 31 dicembre 2001 e ormai, paradossalmente, prossimo alla scadenza, prevista per il prossimo 31 dicembre. Dopo la rottura delle trattative fra le 15 sigle sindacali della dirigenza medica e l'Aran è stato proclamato lo stato di agitazione e l'ipotesi dello sciopero sembra ormai trovare sempre più fondamento. Domani la vertenza arriverà quasi certamente in Consiglio dei Ministri. Il ministro della Salute Girolamo Sirchia ne ha infatti parlato con il ministro per la Funzione Pubblica Mario Baccini. Insieme hanno concordato sulla necessità di portare il tema al centro dell'attenzione dell'intero esecutivo.

Sul fatto che le probabilità di evitare lo sciopero siano «bassissime» sono d'accordo tutti i sindacati, che dopo la rottura delle trattative hanno annunciato lo stato di agitazione in una conferenza stampa a Roma. Nessuna data precisa per lo sciopero, ma solo l'indicazione che potrebbe essere di una giornata e

che potrebbe avvenire fra lunedì 28 febbraio e venerdì 4 marzo. E indipendentemente dalla protesta per il mancato rinnovo del contratto, i medici scenderanno nuovamente in sciopero il 18 marzo, aderendo alla giornata di sciopero del pubblico impiego.

Per l'Aran la responsabilità della rottura delle trattative è stata dei sindacati e in una nota ha rilevato che il nulla di fatto è dipeso «essenzialmente dalla pretesa degli stessi sindacati di concludere un contratto a condizioni economiche che, per quanto riguarda il secondo biennio, travalicano assolutamente le risorse disponibili nel sistema del lavoro pubblico».

Ma i sindacati non sono d'accordo e sostengono, anzi, che «i soldi per il rinnovo del contratto ci sono» e che sono compresi all'interno del finanziamento di 90 miliardi di euro ricevuto dalle Regioni. Fortemente critici anche in merito al quadro normativo che, affermano, finisce con il peggiorare il livello di

tutela normativa raggiunta dal contratto nazionale dell'8 giugno 2000. I sindacati chiedono «aspetti normativi più idonei per i professionisti sanitari». In caso contrario, sono tutti d'accordo, «sarà guerra». E' paradossale, affermano, «che si continui a prendersi gioco di 108.000 medici impegnati nella sanità pubblica, portandoli alla esasperazione, quando basterebbe presentare nei prossimi giorni un testo normativo accettabile per chiudere il contratto per il primo biennio, così come già fatto per tutto il pubblico impiego».

Dopo la rottura delle trattative, al termine di un incontro durato «pochi minuti», si sta profilando una situazione che, hanno osservato in molti, suggerisce che le Regioni intenderebbero «utilizzare surrettiziamente il contratto dei medici per introdurre meccanismi di un federalismo sanitario che ancora non c'è». Più che una questione contrattuale, insomma, per molti sindacati si pone ormai «un problema politico».

SANITÀ **Agenzia** **trapianti** **e fondi** **per talassemici**

Il capogruppo di An all'Ars, Santi Formica, ha reso noto che la commissione Bilancio ha dato

copertura finanziaria al progetto di istituzione di un'Agenzia regionale dei trapianti. «Questo progetto - dice Formica - andrà in Aula per una rapida approvazione». La commissione Sanità, presieduta da Formica, ha ricevuto una delegazione dell'Urps su alcuni problemi, fra cui quello del reperimento dei fondi per i malati talassemici. L'assessore al Bilancio, Salvatore Cintola, in proposito ha annunciato che presenterà un emendamento di 8,8 milioni di euro.

Rinnovato il contratto dei biologi ambulatoriali

PALERMO. Svolta decisiva per i Biologi ambulatoriali con la firma dell'accordo collettivo nazionale apposta ieri presso la sede della Sisac, Struttura Interregionale Sanitari Convenzionati. Nè da notizia il rappresentante dei biologi ambulatoriali iscritti al sindacato Snalbip Federbiologi, Loredana Di Natale, sottolineando che il contratto è unico per tutti gli specialisti medici e le altre professioni: biologi, chimici, psicologi.

FRONTO SOCCORSO. NEI CORRIDOIO CHE PORTA ALL'ACCETTAZIONE È STATO ABBANDONATO UN BORSONE DAL QUALE USCIVA UNA MICCIA. DENTRO C'ERANO DUE BOMBOLETTE DI GAS, DUE CONFEZIONI DI CHIODI E UN BARATTOLO DI ACQUARAGIA

ATTENTATI. Bomba trovata all'ospedale

(gasc) Una città che vive con l'incubo delle bombolette da gas da campeggio. Ma una città che si prepara ad essere «militarizzata» dopo le richieste di uomini e mezzi da parte del prefetto, Francesco Alecci per far fronte all'ondata di attentati ed intimidazione in poco meno di un mese. La tensione è ormai elevatissima dopo l'ennesimo «messaggio», questa volta lasciato nel corridoio del pronto soccorso dell'ospedale alle 18,15, nel

comandante del Nucleo operativo dei militari dell'Arma, Giuseppe Marletta. Pochi minuti dopo il borsone è stato aperto senza difficoltà e poi trasportato nei laboratori degli uomini della polizia Scientifica. Nella stanza al primo piano, per oltre mezz'ora, si sono incontrati il questore ed il comandante provinciale dei carabinieri, Francesco Bonfiglio. Top secret sul contenuto del colloquio ma questo per loro è stato il secon-

Secondo gli investigatori ci sono collegamenti con le tre precedenti intimidazioni

do incontro nel corso della giornata. In mattinata, infatti, hanno partecipato al vertice, convocato dal prefetto, per la riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, al quale ha preso anche parte il comandante provinciale della Guardia di finanza, Gianni Monterosso. In agenda c'era l'emergenza furti in Ortigia, ma il discorso è inevitabilmente scivolato sugli ultimi attentati in città. Prima la Cgil, poi il palazzo delle televisioni, ora l'ospede-

do incontro nel corso della giornata. In mattinata, infatti, hanno partecipato al vertice, convocato dal prefetto, per la riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, al quale ha preso anche parte il comandante provinciale della Guardia di finanza, Gianni Monterosso. In agenda c'era l'emergenza furti in Ortigia, ma il discorso è inevitabilmente scivolato sugli ultimi attentati in città. Prima la Cgil, poi il palazzo delle televisioni, ora l'ospede-



A SINISTRA, POLIZIOTTI E CARABINIERI MENTRE ESAMINANO L'ORDIGNO TROVATO POCO PRIMA ALL'OSPEDALE
SOPRA, IL QUESTORE ENZO MAURO

ta organizzata e puntano su una precisa strategia della tensione. «Ho chiesto io - ha detto il questore - l'arrivo di forze dell'ordine per rendere più sicura la città alla luce di questi ultimi avvenimenti. Di certo una presenza massiccia di polizia e carabinieri non giova alla criminalità anche perché uno spiegamento di forze consente a queste persone un raggio di azione piuttosto limitato».

Poliziotti e carabinieri hanno l'ordine di pattugliare la città da cima a fondo ed è stato anche fatto un piano che prevede una copertura totale di obiettivi definiti dagli stessi investigatori «sensibili». Edifici pubblici, piazze, scuole, luoghi di ritrovo: una cintura di sicurezza per bloccare un altro possibile attentato.

GAETANO SCARIOLO

È stata confezionata con bombolette di gas da campeggio e chiodi: una tecnica da guerriglia. L'allarme lo hanno dato i poliziotti in servizio al pronto soccorso insospettiti da un filo che usciva da una borsa sportiva di colore blu

Siracusa, fatta trovare un'altra bomba È stata lasciata nei corridoi dell'ospedale

SIRACUSA. Un altro ordigno rudimentale, un altro avvertimento che fa alzare il termometro della tensione a Siracusa. Non erano trascorse 48 ore dalla bomba che ha distrutto l'ascensore del cosiddetto «palazzo delle televisioni» che gli attentatori si sono rifatti vivi, ma alzando il tiro e prendendo di mira un posto pubblico: l'ospedale Umberto I. La quarta volta in quattro settimane, la terza in otto giorni. Sempre con le stesse bombolette per fornellini da campeggio, ma stavolta nell'ordigno hanno aggiunto dei chiodi per aumentare l'effetto di un'eventuale esplosione che, però, con tutta probabilità non hanno voluto provocare. Un elemento in più rispetto al passato, quasi a volere sottolineare l'intenzione di far crescere piano il livello della paura.

L'ordigno è stato trovato, dicono in questura, da un agente in servizio al posto di polizia dell'ospedale, ma quasi contemporaneamente sono arrivate due telefonate al 112 e al 113. Intorno alle 18,30, orario di massimo afflusso delle visite dei parenti, il poliziotto era impegnato in un giro di perlustrazione e la sua attenzione è stata richiamata da una borsa sportiva di colore blu dalla quale usciva un pezzo di spago, la miccia della rudimentale bomba. Gli attentatori avevano legato assieme, con del nastro da imballaggio, due bombolette da campeggio, due confezioni in plastica piene di chiodi e un contenitore di latta pieno di acqua ragia. Da questo usciva lo spago già imbevuto del liquido infiammabile: bastava accenderlo per provocare l'esplosione e l'incendio. Il corridoio, piuttosto piccolo, conduce alla sala d'aspetto del pronto soccorso,



GLI ARTIFICIERI DELLA POLIZIA DISINNESCANO LA RUDIMENTALE BOMBA
SOPRA
IL CAPO DELLA DDA DI CATANIA, MARIO BUSACCA

ma pare che nessuno abbia notato nulla. L'ordigno è stato portato in questura e consegnato agli agenti della Scientifica, per confrontarlo con i reperti raccolti negli altri tre casi: oltre a quello di lunedì scorso, quelli contro le sedi della Cgil del 13 gennaio e dell'1 febbraio.

Proprio ieri in prefettura c'era stata una riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza. «È evidente — dice il questore Enzo Mauro — che qualcuno vuole creare un clima di tensione e in questo senso va interpretata la scelta dell'ospedale. Sono tutti episodi legati fra di loro ma è difficile trovare un filo logico, capire quale sia il progetto che sta dietro a tutto questo».

FRANCO DI PARENTI